

Decadenza inarrestabile della Napoli post-unitaria

Premessa	1
Cause dei problemi	1
Meriti delle Dinastie regnanti	1
Inizio della decadenza	2
Benchmarking tra Napoli e Milano	2
Conclusione	3
Bibliografia	3
Profilo Autore	4

Premessa

Ho letto con molta attenzione i seguenti articoli di Pietro Treccagnoli, sul degrado "ecologico" delle zone turistiche e dei quartieri "bene" di Napoli, pubblicati recentemente dal quotidiano [Il Mattino](#),

- Spunta a Pizzofalcone il cimitero delle auto
La sorpresa dei turisti «Perché rovinate uno dei posti più belli della città?»
Il Mattino, 20 Agosto 2008, pag. 40
- Mobili sfasciati e copertoni accanto a villa Rosebery
Il Mattino, 21 Agosto, pag. 40
- Panorama con sterpi e cocci, la sporca estate di S. Martino
Il Mattino, 23 Agosto 2008, pag. 41

(reperibili al seguente link: [Napoli «zellosa»: anche i ricchi sporcano !](#)). Come afferma l'autore sono "Istantanee dell'eterna **Napoli «zellosa»**, che prescinde dal censo" poichè "Anche i ricchi sporcano".

Quanto esposto nei suddetti articoli è ulteriore dimostrazione che i problemi del Mezzogiorno dipendono soprattutto dai meridionali e non tanto dalle Dinastie che hanno regnato nel passato.

Cause dei problemi

La causa principale è la **mentalità** della maggioranza dei meridionali (politici, imprenditori, professionisti, insegnanti, operai, disoccupati, delinquenti, ecc.) che porta a privilegiare l'arte di arrangiarsi e l'interesse individuale del singolo su quello della collettività (es.: preoccuparsi della pulizia e dell'igiene all'interno della propria abitazione o del proprio giardino e non prestare attenzione a cosa accade fuori; essere servile con i potenti; non rispettare il prossimo, non isolare i "violenti"; ecc.).

E' anche vero che questa mentalità è spesso conseguenza del sottosviluppo socio-culturale e della miseria, cioè del condizionamento ambientale. Infatti, i meridionali, se vogliono, sanno anche impegnarsi positivamente, essere laboriosi e rispettosi della comunità, soprattutto quando si trovano lontani dal meridione (esempio: Mercanti e marinai amalfitani; truppe napoletane che combatterono per Carlo V e per Napoleone I; Ufficiali e marinai meridionali impiegati nella marineria mercantile; Manager napoletani che collaborano con multinazionali italiane e/o straniere; operai che lavorano al nord o all'estero; ecc.).

«Napoli assomiglia ad un cratere oscuro che si comprime verso il suo centro, stritolandone la luce. Il cratere di un vulcano ribollente, pronto ad implodere ed a collassare su se stesso». Questa l'immagine che il sociologo Enzo De Luca pone come epitaffio-conclusione alla sua analisi, presentata in occasione della presentazione del libro «Il cratere» (Non solo parole, pagg. 152; 13 euro) dello scrittore napoletano Bruno Esposito. La città legale si mescola a quella illegale e tutti i personaggi si muovono in un magma di azioni, rivalse, offese, vendette, tradimenti e bugie. È la visione di un male interno, quindi più difficile da estirpare. (Fonte: Esposito e il cratere oscuro che sta inghiottendo Napoli, vi.ai., Il Mattino, 28 Agosto 2008)

Meriti delle Dinastie regnanti

Per quanto riguarda le **dinastie** ([Borbone](#), Asburgo, Aragonesi, Angioini) che si sono succedute a Napoli, occorre rivalutare il loro operato (sminuito o ignorato dalla storiografia sabauda): se Napoli è stata grande nel passato il merito è unicamente loro che l'hanno scelta come capitale! Considerando le condizioni ambientali (cultura e mentalità dei napoletani, scarso orientamento verso il

bene della collettività) sia le Dinastie regnanti sia i loro consiglieri [vari Vicerè; Primi-ministri (B. Tanucci, G. Acton, ecc.); Architetti (Fuga, Vanvitelli, ecc.); ecc.], venuti da fuori, hanno fatto miracoli nel corso dei secoli.

Una loro mancanza, forse, è stata quella di non aver curato a sufficienza la diffusione dell'istruzione e dei valori morali tra i ceti popolari, ma hanno l'attenuante sia dell'atteggiamento passivo da parte della maggior parte della nobiltà e della borghesia sia dello scarso valore medio degli educatori (insegnanti e preti) meridionali.

Nonostante i tentativi di riforma e modernizzazione dello Stato (Regno di Napoli) nel 18° secolo, a causa delle fortissime resistenze della classe dominante (nobiltà, agrari, ecc.), continuarono a sopravvivere il latifondo, una struttura arretrata delle campagne e l'oppressione dei ceti contadini. In pratica, mancò una vera "**rivoluzione agraria**" che sviluppasse l'agricoltura e facesse nascere quel "surplus" necessario per sviluppare i commerci e gli investimenti (macchinari, opere di irrigazione, nuove attività imprenditoriali, ecc.).

In realtà, nel settecento, solo le aree irrigue della pianura padana e di parte dell'Emilia si distaccavano da un quadro generale di arretratezza caratteristico delle campagne dell'Italia centrale e meridionale.

Napoli nei sec. 18° e 19° è stata meta di molti stranieri, (svizzeri, francesi, inglesi, tedeschi, ecc.) per svolgervi attività finanziarie, commerciali e industriali. Purtroppo, si trovarono ad agire in un contesto di grande arretratezza socio-culturale-economico. La società meridionale è sempre stata caratterizzata nel corso della sua storia da tre "mancanze": concezione di sviluppo-progresso, spirito imprenditoriale, capacità imprenditoriale (capitale e sapere).

Inizio della decadenza

La **decadenza inarrestabile** di Napoli è incominciata quando la città ha perso lo status di capitale di un regno (1860) in seguito alla conquista sabauda ed i napoletani hanno iniziato ad auto-governarsi. Perduta l'indipendenza, entrarono in crisi proprio quei settori industriali che avevano visto la città primeggiare in Italia. Finché il nuovo Stato unitario non avviò una politica di industrializzazione (1878), i principi liberisti allora in voga segnarono la fine delle imprese meridionali non più "protette" rispetto alla concorrenza italiana ed estera (britannica, francese, ecc.), in una competizione che si svolgeva sostanzialmente sul mercato interno.

Quello che è sempre mancato a Napoli è stata la formazione di una **classe dirigente indigena** "illuminata" capace di impegnarsi nel campo pubblico e sociale per lo sviluppo del bene comune. Ciò a causa della prevalenza di una nobiltà e di una borghesia ultra-conservatrici con scarse competenze gestionali e con mentalità poco orientata a favorire sviluppo economico ed evoluzione socio-culturale. A tal proposito è utile ricordare che Ferdinando II (Re delle Due Sicilie, 1830-1859) usava definire il regime costituzionale poco adatto ai suoi sudditi (o viceversa), e forse in ciò non sbagliava !

Benchmarking tra Napoli e Milano

In pratica, a Napoli è mancato quello che a **Milano** hanno saputo realizzato gli "illuministi" locali nel 18° e 19° secolo.

- Nella Milano asburgica del 18° secolo viene introdotta la **riforma fiscale** e quella **del catasto**.
- Nel 1786 viene attuato il [progetto elaborato da Cesare Beccaria](#) per l'istituzione di alcune **Camere di Commercio** (Milano, Mantova, Cremona, Como, Pavia, Lodi, Gallarate e Codogno), a partire dalle ceneri delle corporazioni preesistenti.
- Nel 19° secolo gli amici "illuminati" di Federico Confalonieri e [Carlo Cattaneo](#) si impegnano nella **diffusione dell'istruzione tra i ceti popolari**. Nel 1819 il foglio "[Il Conciliatore](#)" sosteneva che il lavoro manuale non doveva impedire all'operaio quel tanto di istruzione che poteva renderlo più stimabile agli occhi altrui e di se stesso, ma anche aiutarlo a perfezionarsi nelle arti meccaniche professate. Questa visione pedagogica tendeva anche ad inculcare i concetti di sobrietà e risparmio, ordine e disciplina, valori morali. Un'insieme di principi che anche il Governo Asburgico cercava di trasmettere nelle scuole pubbliche ed obbligatorie. Le scuole sia [mutue \(lancasteriane\)](#) sia pubbliche contribuirono a ridurre l'analfabetismo e a diffondere la cultura tra i ceti popolari. Si pensi che più dell'80% dei fanciulli tra i 6 e 12 anni erano coinvolti in un'esperienza scolastica.
- Nel 1838 nasce SIAM, [Soc. Incoraggiamento Arti e Mestieri](#) , per iniziativa di alcuni cittadini "illuminati" (Heinrich Mylius, Carlo Cattaneo, Antonio De Kramer, Michele Battaglia, Luigi Magrini,

Giulio Curioni, ecc.), esponenti degli ambienti economici e culturali lombardi, al fine di favorire lo sviluppo tecnico e produttivo dell'industria milanese e ridurre il divario tra Milano e l'Europa.

Tutto ciò insieme alla vocazione imprenditoriale ha contribuito tra il 1815 e il 1859 all'evoluzione di Milano rispetto al resto d'Italia.

Si noti che nel 1838 a Milano, a parte varie attività artigianali, esisteva solo un opificio industriale, il panificio militare asburgico situato all'angolo tra Via Moscova e Via Solferino, mentre a Napoli esistevano da anni vari opifici industriali (fonderie, officine meccaniche, costruzione locomotive, cantieri navali, ecc.) aperti e gestiti prevalentemente da stranieri trapiantati a Napoli (che, purtroppo, si trovarono ad agire in un contesto di grande arretratezza socio-culturale-economico).

Inoltre per quanto riguarda le Università, sempre nel 1838 a Milano non ne esisteva ancora alcuna mentre a Napoli vi erano l'Università Federico II (fondata nel 1224; cattedra di economia istituita nel 1754, la prima in Europa), l'Istituto Orientale (fondata nel 1732), la Scuola di Ponti e Strade (fondata nel 1811). Il Politecnico di Milano nascerà solo nel 1863 e sarà sin dalla nascita facilitatore di nuove attività imprenditoriali; l'Università Luigi Bocconi, nascerà nel 1902 e sarà la prima in Italia ad introdurre la laurea in Economia e, successivamente, il Master in direzione aziendale; le altre Università milanesi (Cattolica, Statale) nasceranno solo dopo la prima guerra mondiale.

Conclusione

Mentre a Napoli non ha mai avuto successo il "risorgimento napoletano" (rinnovamento politico, evoluzione socio-culturale, sviluppo economico, ecc.), a causa del consenso limitato su questi temi, a Milano è sempre stata vivace l'attività politica e la dialettica costruttiva su temi economici e scientifici.

A questo punto una domanda sorge spontanea: cosa sarebbe successo se gli **"illuministi" napoletani del 1799** (C. Lauberg, I. Ciaia, D. Cirillo, F.M. Pagano, E. Pimentel Fonseca, Serra di Cassano, F. Caracciolo, V. Cuoco, ecc.) fossero stati più accorti e non si fossero esposti inutilmente nella costituzione di una Repubblica Napoletana "effimera" ?

La breve vita della Repubblica fu difficile fin dall'inizio:

- 1) mancava un consenso adeguato perchè non esisteva una classe borghese ampia alla quale le riforme potessero interessare;
- 2) i repubblicani erano personaggi di grande cultura e spessore, ma sfortunatamente anche troppo "intellettuali" e teorici per conoscere i veri bisogni del popolo napoletano;
- 3) la Repubblica aveva un'autonomia molto limitata, perchè sottoposta di fatto alla dittatura "di guerra" del Gen. Championnet.

Una prima risposta a caldo: sicuramente sarebbero vissuti più a lungo e avrebbero potuto operare in maniera meno appariscente ma, forse, più fruttuosa per lo sviluppo socio-economico e culturale del Mezzogiorno anche se il consenso sarebbe stato sempre limitato.

Oscar Pallme
Milano, 29 Settembre 2008

Bibliografia

Paper/Report

- [Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico](#)
Per poter meglio capire le differenze Nord-Sud in Italia è opportuno un benchmarking almeno tra Milano e Napoli negli ultimi secoli: agricoltura, commercio, competenze, capacità imprenditoriale, industrie, università.
Aprile 2006
- [Napoli: la monnezza, gli "intellettuali" e la carenza di "talenti"](#)
Da troppo tempo si legge della triste situazione in cui si trova Napoli a causa della difficoltà nello smaltimento dei rifiuti urbani. Cerchiamo di analizzare il problema e capirne le cause.
Gennaio 2008
- [Napoli e l'incubo dell'arretratezza](#)
Il "falso alibi" della borghesia e della classe dirigente meridionale che tende ad imputare le cause dell'arretratezza unicamente ai Borbone e al periodo Vicereale.
Gennaio 2008

Articoli

- [I problemi del Sistema Italia \(parte 1\)](#)
Oscar Pallme, ICT Professional, Settembre 2004
(Nel secondo dopoguerra l'impresa italiana è stata capace di svilupparsi e affermarsi anche a livello internazionale. Poi il sistema è stato penalizzato da occasioni mancate, decisioni rinviate, desiderio di protezionismo.)
- [Commessi al nero, troppi negozi fuorilegge](#)
Mariella Romano, Il Mattino, 16 Febbraio 2007, pag. 46
- [Il presidente di Confindustria, Montezemolo: «Sud, il problema è la classe dirigente»](#)
Patrizio Mannu, Corriere del Mezzogiorno, 15 novembre 2007
- [«Meglio i Borbone dei Savoia»](#)
Antonio Carioti, Corriere della Sera, 29 Novembre 2007
(Nuove polemiche sui torti subiti dal Sud dopo l'unità d'Italia. Risorgimento: Un saggio di Gigi Di Fiore sulla guerra al brigantaggio e altri episodi oscuri)
- [Città e Regione commissariate. Napoli :da capitale a prefettura](#)
Marco De Marco, Corriere del Mezzogiorno, 22 Maggio 2008
- [Perché il Sud è senza voce](#)
Ernesto Galli della Loggia, Corriere della Sera, 29 Maggio 2008
- [Non c'è sviluppo del Sud senza legalità](#)
IlMattino, 20 Giugno 2008, pag.42
- [Termovalorizzatore, i tecnici di Bertolaso bocciano il sito di Agnano: «Non è idoneo»](#)
Corriere del Mezzogiorno, 8 Luglio 2008
(La Protezione civile: l'inceneritore non sorgerà nell'area ex Nato come indicato un mese fa dal sindaco. Complicazioni per i fumi industriali)
- [Convegno «Fondazione Corsera»: «Ci vuole uno Stato più forte»](#)
Fabrizio Geremicca, Corriere del Mezzogiorno, 10 Luglio 2008
- [Napoli, ci vuole più Stato. Ma non basta](#)
Antonio Carioti, Corriere della Sera, 10 Luglio 2008, pag. 43
- [Scuola del Sud abbassa la qualità Corsi agli insegnanti meridionali](#)
laRepubblica, 23 Agosto 2004
- [De Mauro: scuola, Sud indietro di secoli](#)
Edoardo Segantini, Corriere della Sera, 27 Agosto 2008, pag. 19
- [Torre del Greco \(NA\): Multa a motociclista, aggredito il sindaco](#)
Corriere della Sera, 30 Agosto 2008
- [Torre del Greco \(NA\): Vigili multano un motociclista e la folla si vendica sul sindaco](#)
La Repubblica, 30 Agosto 2008
- [Castelvoturno, abusi e rifiuti Ma il sindaco si crede a Malibù](#)
GianAntonio Stella, Corriere della Sera, 26 Settembre 2008

Libri

- La società milanese tra il 1815 e il 1859
in MILANO, LAVORO E FABBRICA
Franco Della Peruta
Franco Angeli, 1987
- [IL CRATERE](#)
Bruno Esposito
NonSoloParole, 2008

Profilo Autore

Oscar Pallme discende da una famiglia tedesco-boema che ha svolto attività con e negli Stati italiani (Trieste, Toscana, Stati Pontifici, Napoli, Palermo) almeno dall'inizio del 18° secolo.

Ha vissuto a Napoli sino al 1975 e poi a Manchester, Milano e Zurigo.

In qualità di consulente di direzione, opera nelle aree Business Strategy, Marketing & Sales, International Business. Prima del 1998 ha operato come manager e maturato esperienze aziendali in campo internazionale presso importanti gruppi multinazionali operanti nel settore Business-to-Business.

Per maggiori dettagli: [http://www.confindustria.it/docixi.nsf/\(all\)/7A8F36978E7EC514C125722600378B61](http://www.confindustria.it/docixi.nsf/(all)/7A8F36978E7EC514C125722600378B61)